



la Città del Crati



Lunedì 17 Febbraio 2025

IL VERNACOLO SALE IN CATTEDRA

“GRAZIE A TUTTI” PREMIO LETTERARIO E DELLE ARTI IL VERNACOLO A SARACENA

Per descrivere un grande evento che promuove il territorio, le tradizioni, il linguaggio, è necessario riavvolgere il nastro e cominciare dalla fine. Infatti, “grazie a tutti” è ciò che più sintetizza una serata particolare e speciale. Hanno partecipato con grande spirito e passione in tanti, attenti a ciò che avveniva nella meravigliosa sala che ricorda il patrimonio contadino e ben si è adattata per realizzare il Premio Letterario e delle Arti “il Vernacolo Ferruccio Greco”. “’u vasciu a casalicchiu” di casa



Montisarchio si è trasformato in un luogo di cultura con i poeti che hanno preso parte alla tredicesima edizione del premio che promuove la terra che ci appartiene per essere figli di Calabria che propone iniziative di grande spessore per trasmettere energie positive di crescita, attingendo il sapere nel



passato, un tempo che sembra lontano e che, invece, è servito a formare personalità di ottimo livello. Grazie a tutti, perché ognuno ha fatto la sua parte ed è stato protagonista nei vari momenti che hanno scandito lo stare bene assieme e lasciandosi affascinare dalla cultura dialettale, di quel vernacolo paesano che nessuno vuole dimenticare e che in questi contesti primeggia dando identità alla persona. Riscoprire le proprie origini grazie alla lingua è qualcosa di spettacolare se riesci a mettere assieme un gruppo che non solo ha pubblicato molti libri, ma per il solo spirito di partecipazione non fa mai mancare il suo appoggio. Ad organizzare l'evento nella splendida cittadina di Saracena di antica storia, l'associazione intercomunale "La Città del Crati" assieme alla Pro Loco Sarucha. Presidente della Pro Loco è Elisa Montisarchio, una donna eccezionale per dinamismo, spirito di collaborazione, creatività ed

accoglienza. Elisa ama molto la sua terra e abbraccia le migliori proposte per trovare ciò che può unire le popolazioni. Ciò è in sintonia con la stessa Città del Crati, che da oltre un ventennio propone edizioni di varie manifestazioni in ogni comune. Il patrocinio dell'Amministrazione Comunale ha fatto il resto, con la presenza del presidente del consiglio Dino Mastroianni che non solo ha premiato ma ha anche declamato e messo a confronto il linguaggio cirotano, le sue origini, e quello acquisito da 20 anni a Saracena. Atmosfera fibrillante accanto ad un caminetto che fa da cornice alla sedia di cui: assèttate ca parràmu. In riferimento a questo vorrei trascrivere ciò che ha elaborato Lucia Longo, una delle premiate per la sua maturità poetica ma anche nel dipingere: "Inchiostri migranti -scrive



l'artista - chiamo così le mie poesie in dialetto, un tentativo di ritrovare parole antiche e farne veicolo sonoro di sensazioni e di emozioni. Credo che le parole dimenticate del dialetto restituiscano contenuti ancestrali appartenenti al passato. Mi fanno riscoprire un territorio solo apparentemente sepolto. Le radici calabresi sono un elemento fondamentale nelle mie creazioni artistiche, soprattutto attraverso l'uso del dialetto calabrese, in particolare quello dell'area presilana cosentina. Il dialetto è per me la lingua antica dei vecchi, portatrice di un mondo

valoriale che sento il bisogno di preservare, un legame profondo con le tradizioni e con la terra che mi ha formato. Allo stesso tempo, il dialetto è anche la lingua sensoriale dei bambini, capace di esprimere emozioni primordiali e di connessione profonda con la natura. Queste due componenti – la saggezza degli anziani e la purezza dei più piccoli – si fondono magicamente e danno vita a un linguaggio metaforico molto evocativo e suggestivo – conclude Lucia Longo - Scrivo spesso in dialetto perché credo che esso permetta di comunicare in modo più autentico e immediato, trasmettendo una sensazione di intimità che si intreccia con l'universalità dei temi che affronto. Nel consueto format "assèttate ca parràmu" si è svolta ieri a Saracena la XIII edizione del premio letterario "il Vernacolo" in onore del poeta Ferruccio Greco. Ringrazio Ermanno Arcuri, Elisa Montisarchio Presidente Pro-loco Sarucha e Dino Mastroianni Presidente Consiglio Comunale di Saracena per questo magnifico premio". L'artista Longo è stata brillante e protagonista della serata con il suo libro a disegno che ha invaso con tutte le sue storie la stupenda stanza con la gente a "rolla" seduta attorno



al caminetto. Altro premio nel ricordo dell'indimenticabile Ferruccio Greco, che con le sue pubblicazioni è riuscito a immortalare momenti di vita quotidiana raccontandola con il dialetto, come solo pochi grandi della letteratura dialettale sanno modulare, il maestro, compositore, musicista, direttore d'orchestra Michele Reale. Se la Longo ha portato la sua testimonianza linguistica di Casali del Manco, il M° Reale ha intrattenuto il pubblico con la sua proverbiale simpatia del dialetto acrese. Di prossima uscita il vocabolario con aneddoti che da più di dieci anni è in cantiere e che fra qualche mese vedrà la luce. Ma sono tante le sue pubblicazioni che raccontano di un mondo che piace ricordare, spiegando anche del perché del soprannome “‘u mattunaru”. Due grandi del vernacolo che sono stati premiati da Elisa Montisarchio, Dino Mastroianni, Vincenzo Greco e Luigi Aiello. Il presidente onorario dell'associazione di Valle Crati, il preside emerito

Aiello, ha voluto mettere a fuoco il perché ci si prodiga in manifestazioni itineranti che intendono preservare le tradizioni e promuovere il territorio in ogni forma culturale. Vincenzo Greco, invece, è figlio d'arte, particolarmente emozionato ha saputo mettersi in gioco con una declamazione e con parole di gratitudine nell'apprezzare lo sforzo organizzativo intestando un premio a suo padre che in una lettera il critico letterario, Eugenio Maria Gallo, ha scritto: “Quante emozioni i suoi versi hanno suscitato in me e nel suo pubblico! Quanti spunti di meditazioni sapeva sollecitare con i suoi versi! E



che versi! Di sicuro uno dei migliori poeti del nostro tempo, direi del Novecento e di questi primi anni del Duemila. Quanto mi manca, quanto ci manca! Ogni volta che affronto una serata di poesia o una presentazione di libri è come se lo aspettassi ancora, pronto a chiamarlo perché ci faccia ancora dono d'una sua poesia”. Queste considerazioni di Gallo sono uno stralcio della sua lunga lettera che testimonia

quanto è stato importante Ferruccio Greco che io stesso ricordo con immenso affetto e soprattutto gli riconosco ancora oggi la dolcezza di intrattenere rapporti con tutti. Questa manifestazione ha scaturito tanto interesse che non può che gratificare gli ideatori, ma chi deve essere portato ad esempio sono gli amici che hanno conosciuto Ferruccio e chi lo ha solo ascoltato in voce durante la serata di premiazione. In questo folto gruppo, spero di non dimenticare nessuno c'è un grazie per: il simpaticissimo Angelo Padula, Carmine Meringolo, il poeta della Valle del Savuto Tonino De Marco con la sua signora Angela Maria Guzzo Foliaro, che si sono presentati in costume che con il loro gruppo animano tante feste comunali. Lo stesso Tonino ha portato i saluti dell'associazione i 13 Canali di cui Ferruccio è annoverato tra i fondatori. Grazie anche a: Maria Domenica Consolo, Enzo Baffa Trasci, Ernesto Littera, la nonnina Maria Bonifacio che ha trasmesso tanta tenerezza, Marisa Luberto che ha portato la sua testimonianza per aver conosciuto lo stesso Ferruccio, Lucantonio Turco, Cesare Reda, Matteo Viola, Giuseppe Celia, Giovanna Frega. E per concludere una nota che più fotografa la sintonia di promozione del territorio, con l'intervento della presidente del Palio di



Bisignano, Clara Maiuri, e dell'artista M° Rosario Turco, che ha regalato agli amministratori un dipinto di pregevole fattura. "Tutte le immagini sono arricchite da un fregio tipico della cultura arabesca che ci riporta direttamente nella storia di questo rinomato centro... - si legge nella descrizione - la forma romboidale del quadro ci porta artisticamente nella grande e meravigliosa arte del mosaico arabesco che tanto ha influenzato la nostra terra...nell'immagine centrale non poteva mancare uno dei simboli antichi manufatti ad arco...questa opera vuole rendere omaggio a tutti i saraceni che in ogni forma hanno contribuito e contribuiscono ancora con il loro impegno a tramandare queste antiche tradizioni della propria terra". Cari lettori penso che a chiusura di questo pezzo avete ben compreso del perché GRAZIE A TUTTI, Senza queste eccellenze che ho presentato in descrizione sommaria non si poteva raggiungere il successo che in tanti hanno decretato nel ricordare l'amico Ferruccio Greco, che attraverso il figlio Vincenzo è possibile rendere giustizia e valore a quella poesia che resterà immortale come il genio che l'ha concepita.

Ermanno Arcuri





5 FEBBRAIO
ORE 17:00
Saracena (CS)
Chiesa Patronale
di **San Leone Vescovo**
Piazza Mazzioti






**PRESENTAZIONE DEI RESTAURI
IN CORSO DEI DIPINTI MURALI
DELLA CHIESA DI SANTA
MARIA ARA COELI A SARACENA**

Intervengono:

s.e.r. mons. Francesco Savino
Vescovo Diocesi Cassano

dott.ssa Paola Aurino
Soprintendente ABAP per la provincia di Cosenza

dott. Renzo Russo
Sindaco di Saracena

padre Stefano Mendez
Chiesa Patronale di San Leone
Vescovo, Santa Maria del Gamo
e delle Armi

dott. Giovanni Piccirillo
Restauratore

dott.ssa Mariangela Bisconte
Associazione SEXTIO








Presentazione del restauro in corso dei dipinti murali della chiesa Santa Maria Ara Coeli in Saracena.

Mercoledì 05 febbraio 2025 ore 17.00, alla presenza di s.e.r. mon. Francesco Savino vescovo di Cassano allo Jonio e della dott.ssa Paola Aurino Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza, la parrocchia San Leone, guidata da Padre Stefano Mendez, l'Amministrazione Comunale, nella figura del dott. Renzo Russo sindaco di Saracena, la Pro Loco "Sarucha" e le associazioni "Sextio" e Il "Sorrido-Pina Cirigliano" renderanno pubblici i risultati dei restauri ancora in corso dei dipinti della piccola chiesa di Santa Maria in Ara Coeli nel comune di Saracena.

L'intervento è stato avviato grazie all'attenzione e al sostegno di Padre Stefano Mendez, dell'Amministrazione Comunale - che si è fatta carico di un significativo impegno economico, tuttora in corso - e grazie all'impegno di numerosissimi cittadini che, durante le iniziative di divulgazione e recupero di contributi pro-restauro promosse dalle associazioni, hanno riconosciuto e sostenuto la grande valenza storico-artistica dei dipinti presenti sulle pareti della chiesa.

Il complesso lavoro di restauro, tuttora in corso, è curato con grande competenza dal dott. Giovanni Piccirillo, con il supporto diagnostico del gruppo Mida nella persona del prof. Claudio Falcucci e dott.ssa Marta Variali, sotto l'alta sorveglianza dei funzionari della soprintendenza di Cosenza dott.ssa Cecilia Perri e arch. Nicola Ruggieri, coadiuvati dalla restauratrice collaboratrice dott.ssa Raffaella Greca.

L'esperienza di Saracena si colloca in un ampio progetto, finalizzato al restauro e alla valorizzazione della chiesa di Santa Maria in Ara Coeli, che è stato reso possibile dalla collaborazione sinergica di associazioni culturali, della parrocchia, del comune, della Diocesi (attraverso l'ufficio beni culturali) e della Soprintendenza.

Sulle pareti della piccola chiesa sono stati rinvenuti, alcuni anni addietro, dei frammenti raffiguranti *tre Madonne in trono con Bambino, una Pietà, una Imago Pietatis e san Leonardo*, celati da una scialbatura a calce, in attesa di una scoperta generale.

Nel 2023, un primo inquadramento storico-artistico ha collocato il ricco ciclo pittorico tra la seconda metà del trecento e la prima metà del quattrocento. Lo studio è stato condotto dalla prof.ssa Elena Di Fede, grazie all'intuizione dell'arch. Giuseppe Celia dell'associazione Sextio, ed è stato sostenuto dall'Amministrazione Comunale.

Il restauro, ancora in corso, ha messo in luce il ricco paramento pittorico che si conserva in un ottimo stato nonostante sia celato sotto svariati strati di calce.

Le indagini diagnostiche hanno permesso di accertare che i dipinti sono stati realizzati ad affresco costituito da un intonaco a calce molto compatto e di buona fattura, con una tavolozza pittorica limitata a pochi colori minerali che combinati danno vita ad una varietà di gradazioni cromatiche.

Siamo di fronte ad un raro ciclo integro, in quanto le raffigurazioni dei santi emergono nella loro completezza, dalla testa ai piedi, entro una ripartizione geometrica lineare. Non vi sono frammenti di colore di difficile interpretazione o di sovrapposizioni di strati a palinsesto, ma le immagini sono chiare, integre e monumentali.

Al momento, sebbene non si conoscano gli autori, i committenti e i motivi della scialbatura, siamo certi di essere di fronte ad un importante ciclo pittorico ancora integro e realizzato con originalità compositiva.

I risultati del restauro, con i particolari di esecuzione e di conservazione, saranno condivisi e divulgati nel corso della presentazione presso la chiesa parrocchiale di San Leone.

Lo stesso giorno della presentazione dalle ore 15.30 sarà possibile effettuare visita guidata della chiesa.





SARACENA

dipinti murali

restaurati



UN QUADRO D'AUTORE



La terra di Calabria ci regala tante amarezze in una cornice naturale dalle più belle al mondo. Proprio per questo si ritiene controversa, dove la bellezza paesaggistica si contrappone ad una rete sociale inquinata che frena un decollo turistico di primo livello. Sono tante le iniziative prodotte che fanno ben sperare, ma non sortiscono l'effetto sperato per qualificare una regione ricca di storia e di attrazioni che ne fanno una delle più interessanti d'Italia e del mondo. Ma ci sono persone che questo livello lo raggiungono e lo fanno con una discrezione tale che ancora di più si apprezza il loro lavoro, la loro creatività, la loro arte. E' il caso del maestro dei pennelli e non solo, Rosario Turco, un artista che la stessa Bisignano non cura come dovrebbe, perché se il detto profetico "Nemo profeta in patria" è vero. Per il pittore Turco è vero a metà. Chi ha tanta creatività, mista ad un lavoro quotidiano che lo ha portato a documentare tutto lo scibile che avviene in città, in alcuni momenti topici ci si deve inchinare alla sua bravura artistica. E Rosario Turco lo dimostra dipingendo scene che mai avresti pensato e lo fa con la gioia nel cuore di promuovere il territorio, inseguire ricordi, far proprie le tradizioni, mettere in pratica un pensare che è proprio della mente di chi è senza tempo e vale per sempre. Ho avuto la fortuna e l'onore di scrivere altre volte di quest'artista locale che meriterebbe molte altre attenzioni, ma la sua natura schiva non gli permette di essere da vetrina, lui in modo taciturno pensa, osserva e poi mette in pratica. Questa volta il suo pennello regala un capolavoro e lo fa per testimoniare l'affetto per questa terra che produce culturalmente, come può essere la Notte degli Oscar, che premia con alti riconoscimenti le eccellenze di Calabria e non solo. E così il M°

Turco ha prodotto una tela che nella sua descrizione diventa un simbolo, un sigillo della terra di Saracena, perché è stato quella cittadina ad ospitare la XVIII edizione dell'Oscar. In occasione di una serata all'insegna del vernacolo, perché non bisogna dimenticare il proprio dialetto, Rosario Turco consegna una tela meravigliosa, dipinta con i colori dell'amore per questa terra e con le sfumature dell'anima che una stupenda cornice raccoglie in un pensiero artistico che resterà nella storia. Indirizzata al sindaco di Saracena, Renzo Russo, il capolavoro artistico lo accoglie il presidente del consiglio, Dino Mastroianni, cirotano di nascita ma di Saracena per adozione e la presidente della Pro Loco, Elisa Montisarchio, estrema difensore delle tradizioni popolari. Il Maestro della pittura bisignanese non è nuovo ad iniziative che si commentano da sole per l'altruismo, la spontaneità, l'affetto e le capacità sprigionate da una vena artistica inesauribile. Infatti, ha creato ampolle, disegni, sculture, disegnato drappi, magnificato il territorio con cimeli che contraddistinguono il luogo. Rosario Turco ci dice che: "La tela è realizzata con tecnica di pittura acrilica racchiude tre immagini che mostrano sia il panorama del borgo che alcune eccellenze della tradizione della "Saracena" posta nel quadro di forma romboidale – prosegue il M° Turco – Tutte le immagini sono arricchite di un fregio tipico della cultura arabesca che ci riporta direttamente nella storia di questo rinomato centro indicato con il nome di un popolo, quello Saraceno appunto". La forma geometrica del quadro ci riporta nella grande e meravigliosa arte del mosaico arabesco che tanto ha influenzato la nostra terra. Rosario Turco è ancora più esplicito nel dipingere a parole ciò che ha realizzato con i suoi pennelli: "Non potevano mancare le due famose eccellenze della tradizione produttiva dei saracenari che riescono ancora a tramandare con passione e amore come il Moscato-Passito e il pregiato olio d'oliva – conclude il maestro Turco – Infine, posta nell'immagine centrale uno dei simbolici antichi manufatti ad arco che hanno, dalle origini, collegato la struttura urbana del borgo antico della "Saracena" chiamata dai saracenari Vutant". Nelle parole di Rosario Turco la sensibilità che questa opera vuole rendere omaggio a tutti i saracenari che continuano a contribuire a tramandare le antiche tradizioni della propria terra e conclude il mastro: "perché senza le tradizioni sarà la fine". Ecco un esempio tangibile di come fare cultura con un evento e renderla immortale con l'arte, perché arte e cultura si fondono nella tipica miscela che, come gli antichi papiri conservati nel tempo, diventano storia identitaria alla quale attingere ogni qualvolta è necessario riconoscere da dove veniamo e, quindi, le nostre radici.

Ermanno Arcuri

SOGNA RAGAZZO SOGNA

Scrivere di una dipartita, di un'anima che lascia il suo corpo a Madre Natura e attraversa l'imbuto scuro che vertiginosamente ti conduce dove c'è la luce. Una luce immensa, meravigliosa, dal colore dell'arcobaleno, dove c'è chi ha soffiato la terra per dare vita all'uomo e che ti accoglie nell'Olimpo spirituale dove non esistono più dolori. Per argomentare questo racconto, in soccorso giungono i ricordi, tanti ricordi, che affollano la mente e ti ritrovi a svegliarti con le lacrime quasi stai vivendo nuovamente tutto ciò che affiora inesorabilmente. Per questo ho intitolato questo pezzo "Sogna ragazzo sogna", perché non si può raccontare una storia di più di mezzo secolo se non con lo spirito di chi, da ragazzo, appunto, l'ha vissuta intensamente e i ricordi sono così personali che a renderli pubblici lo si fa perché nipoti e pronipoti possano leggere una favola di vita, pagine di un libro mai scritto ma che trova la sua sintesi in questo articolo-ricordo. Ma è d'insegnamento anche a chi non è familiare, perché certi esempi, alcuni valori, momenti di gioia, di superamento al dolore affrontato con dignità fa parte di tutti noi esseri umani. Quel ragazzo sognava una vita professionale, sfidava il mondo, lo voleva cambiare, mentre cercava di diventare uomo. Un ragazzo che ha avuto l'immensa gioia di raggiungere la maggiore età e ricevere due chiavi, quella di casa paterna e quella del cognato Vittorio Guido. Oggi a distanza di tempo si può capire cosa significava la famiglia, il senso di appartenenza, in una parola sola volersi bene. Quell'affetto dimostrato in modi diversi, come andare a giocare a pallone e trascurare la scuola e Vittorio era lì a riprenderti su quel campetto di periferia e con eleganza farti capire che era meglio studiare, oppure intuire che era opportuno insegnarti a fare il nodo alla cravatta e non utilizzare le sue che volutamente lasciava annodate, perché così avevo l'opportunità di avere un'ampia scelta per adattare all'abbigliamento. Erano tempi in cui andavano di moda i capelli lunghi, i pantaloni colorati e svasati. Quanti aneddoti affiorano uno dopo l'altro, come il sacro fine settimana da dedicare ai miei genitori che amavano e desideravano andare dai parenti ad Acri e Vittorio era sempre lì pronto ad accompagnarli e quante irresistibili partite a carte. E la patente? Dopo conseguito l'esame l'insegnare a guidare la sua Fiat 127 gialla, ma come si possono non ricordare questi momenti che sono serviti a formare un uomo senza togliere i sogni a quel ragazzo che cominciava ad imparare cosa significava affrontare il mondo. La nascita dei figli: Gianluca e Anna Rita, una gioia immensa vissuta come se fosse ieri. Gianluca da piccolino, oggi manager ingegnere, veniva a bussare alla porta della stanza dove studiavo, non si possono dimenticare questi fenomeni d'affetto che dal cuore si depositano nella mente e non vanno più via. Poi si parte lontano, molto lontano, in quel di Modena per l'Università ed era sempre quell'auto con Vittorio che aveva riempito di tante cose da portare nella città della nebbia. Non si può neppure dimenticare le vacanze trascorse assieme nel visitare il Trentino, tra quelle montagne si è cementata maggiormente la familiarità che va oltre l'amicizia. Vittorio Guido amava molto il suo paese, Bisignano era sempre la sua meta, manteneva rapporti amicali e qui riposerà per sempre, rispettato dai tanti amici che non sono mancati al suo funerale. Era un uomo buono Vittorio e proprio per questo nonostante il dualismo sportivo, lui tifoso del Milan ed io della Juve, la fatal Verona nel 1973 rifila nell'ultima giornata un 5-3 ai rossoneri, la Lazio perde 1-0 a Napoli e la Juventus vince a Roma 2-1 con la rete decisiva di Cuccureddu. I bianconeri vincono lo scudetto, avrei dovuto sprigionare gioia da tutti i pori, ma la delusione di mio cognato Vittorio era così cocente che non mi ha permesso di festeggiare, è stata una prova, l'affetto andava oltre ogni colore sociale e divisione sportiva. Ciò che a me piaceva di più e che andava d'accordo con i miei genitori, voleva molto bene a mia moglie Patrizia e mamma



Angelina, erano tempi in bianco e nero, mentre elegantissimo formava assieme ai colleghi un gruppo eccezionale con l'azienda Olivetti che primeggiava in tecnologia in Italia. Vedere nella chiesa di Sant'Antonio a Rende tutti, ma proprio tutti di quel gruppo che ognuno invidiava per capacità di venditori, per la preparazione, per la bellezza di uomini che spadroneggiavano in tanti ambienti sia di attività private che istituzionali. L'agenzia di Via Arabia era una potenza commerciale e i colleghi di un tempo, per citarne qualcuno, da Giambertone a Tonino De Rose o il mitico Totolino e tutti

gli altri non hanno voluto lasciare solo per l'ultimo saluto quell'amico con il quale hanno condiviso gioie e dolori. Grazie e ancora grazie per la vostra presenza. E come non sottolineare la presenza del primo cittadino di Bisignano e della moglie, Francesco Fucile e le belle parole scritte sui social dal preside emerito Luigi Aiello che in chiesa era commosso come non mai. L'abbraccio forte, intenso, così intimo con mia sorella Claudia e le sue parole: "Mi sei mancato tanto tanto", mi hanno riportato a questi e tantissimi altri ricordi, ad una scelta di vita di coppia che non ha mai attraversato tentennamenti, ciò hanno insegnato i nostri genitori e le mie sorelle con i loro mariti, siamo sicuri che riceveranno questi valori anche i nipoti e i pronipoti. E' vero che la loro professionalità li ha portati dappertutto: Rende, Firenze, Milano, Germania, Scozia e Danimarca, ma la convinzione è che ci si possa riunire con le tavolate di un tempo per far vivere ai più giovani le radici di famiglia, pur vivendo lontano, ha un valore inestimabile il ceppo da dove tutto è iniziato. A Bisignano riposeremo tutti nell'attesa della resurrezione promessa da Cristo, non dimenticate questo luogo senza il quale non avrete mai un'identità anche nel posto più bello del mondo. Sogna ragazzo sogna, ascoltate la canzone di Roberto Vecchioni (<https://youtu.be/SGuTOTdTYL8?si=mHjCrwxw2tTiUE6K>),... "Sogna, ragazzo, sogna Ti ho lasciato un foglio Sulla scrivania Manca solo un verso A quella poesia Puoi finirla tu". Sono tornato dopo 50 anni, a ricominciare a sognare, ecco il sentimento più cristallino che mi ha insegnato il cognato Vittorio. Un forte abbraccio.

Ermanno Arcuri

BISIGNANO L'ISTITUTO "ENZO SICILIANO" UN NUOVO TRAGUARDO

Con il "Progetto ambiente" l'IIS "E. Siciliano" raggiunge un altro importante risultato al concorso bandito dal Senato della Repubblica sui temi ambientali. Il progetto ideato dal prof. Rosalbino Turco dal titolo: "Salvaguardiamo la Cicogna Bianca, in Val di Crati. Indagine conoscitiva e proposte di riqualificazione dell'eco-sistema nell'area territoriale rivierasca il fiume Crati", ha brillantemente superato la prima selezione e potrà proseguire il percorso e aspirare alla premiazione presso la sede del Senato della Repubblica. Grande soddisfazione del D.S. Raffaele Carucci che dirige l'importante Istituto scolastico in Val di Crati. "Un altro magnifico obiettivo - ha dichiarato Carucci - che si aggiunge ad altre lodevoli iniziative di tutto il corpo Docente e al progetto in corso di svolgimento sul rapporto tra A.i. e garanzie costituzionali selezionato alla Camera dei Deputati, al Senato e al Ministero dell'Istruzione. Il gruppo di studenti interclasse realizzerà un elaborato in formato e-book volto ad approfondire l'ecosistema intorno al fiume più grande della Calabria, il ciclo illegale dei rifiuti, l'inquinamento delle acque fluviali, inquinamento del suolo e delle falde acquifere causato dall'uso non corretto di prodotti fitosanitari, impatto delle attività antropiche su habitat e specie, con riferimento a specie protette come la Cicogna Bianca d'interesse comunitario (Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"- Direttiva 92/43/CEE "Habitat"). L'obiettivo del concorso è di avvicinare i giovani ai valori e ai principi della Carta costituzionale rinsaldando l'impegno per la democrazia e la partecipazione. "Progetti di questo tipo - ha affermato il prof. Rosalbino Turco- producono ricadute formative per gli studenti accrescendone capacità di indagini, di comunicazione, di confronto in ambiti culturali diversi, assumendo comportamenti propositivi e misurazione con una valutazione esterna. "SenatoAmbiente", a.s. 2024-2025: i progetti ammessi alla seconda fase. Questo progetto è per me un atto d'amore per la terra dei nostri padri, per la cultura delle nostre radici, per dispiegare i cieli sopra il Crati con la fresca intelligenza dei giovani dell'Enzo Siciliano sopra le ali della bianca Cicogna". La Commissione di Senato Ambiente ha valutato il merito selezionando, fra le 50 proposte inviate dagli Istituti scolastici di tutta l'Italia, gli 11 progetti che accedono alla fase successiva, ovvero lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, la stesura del documento conclusivo e la preparazione del video creativo. Il Progetto - Concorso "SenatoAmbiente", giunto alla quinta edizione, prevede infatti che gli studenti individuino una questione di interesse ambientale su cui ritengono sia opportuno intervenire, svolgano in classe e sul territorio un'attività di ricerca, approfondimento e analisi nelle forme dell'indagine conoscitiva e predispongano un documento conclusivo. Studenti e docenti delle classi selezionate sono ora chiamati a lavorare come una vera e propria Commissione parlamentare, realizzando sul territorio le attività da loro proposte e consegnando gli elaborati richiesti dal concorso entro il 30 aprile 2025. Questi gli Istituti che accedono alla seconda fase del progetto: Liceo scientifico Alessandro Volta di Francavilla al Mare (Chieti); IIS A. Volta di Ortona (Chieti); Liceo Scientifico Statale Corradino D'Ascanio, Montesilvano (Pescara); IIS E. Siciliano, Bisignano (Cosenza); Liceo Classico e Scientifico P. P. Parzanese, Ariano Irpino (Avellino); Liceo artistico San Leucio, Caserta IISS Ettore Majorana, Seriate (Bergamo); IIS Caramuel-Roncalli, Vigevano (Pavia); IIS Benvenuto Cellini, Valenza (Alessandria); I.I.S. Francesco Maurolico - Liceo classico Maurolico (Messina) - Liceo Scientifico Galileo Galilei (Spadafora), Messina; IS Carlo Anti, Villafranca di Verona (Verona).

Ermanno Arcuri

Venghino signori venghino, nuovo giro a carico dei fessi



I tifosi, in generale, sono una risorsa straordinaria. L'amore incondizionato che coltivano per la loro squadra è qualcosa di quasi mistico. Non importa se questa perde dieci partite di fila, se l'allenatore sembra fare scelte a caso o se il centravanti non segna neanche a porta vuota. Il tifoso è sempre lì a sostenere, a incitare. Perché? Perché sente un senso di appartenenza, perché ama i colori e perché lo spirito

di squadra viene prima della logica e spesso anche della ragione.

Il tifoso è così e c'è poco da fare. Il problema è quando questo modo di sentire viene trasferito alla politica, a tutti livelli, nazionale, regionale e comunale. Per chi fa politica, dividere il popolo in fazioni ostili è una vecchia strategia. "Divide et impera", per dirla in latino.

Così, mentre i "tifosi" litigano tra loro per difendere il proprio "capo", il politico continua a governare indisturbato anche prendendo decisioni che danneggiano la Nazione, la Regione o la comunità (o tutte insieme). Del resto chi può fermarlo se ogni critica viene vista come un attacco al proprio "leader", invece che come un segnale di allarme sulla cattiva amministrazione?

Quando i cittadini smettono di essere elettori consapevoli e diventano tifosi, tutto si ingarbuglia e il politico modesto si rallegra. I "tifosi" peggiori sono quelli spinti dall'interesse personale. Si riconoscono perché, gira che ti rigira, sono sempre dalla parte del vincitore. Tremendi! Diventano "capi ultra" privi di scrupoli e di valori. Disposti a cambiare colori e casacca con la stessa credibilità che ha Rocco Siffredi vestito da idraulico.



Così, mentre i “tifosi” si beccano come galletti, il politico può prendere qualsiasi decisione sbagliata, può devastare un territorio, mandare in rovina una Regione o una Nazione; fare promesse anche assurde e non mantenerne neanche una. Tanto i suoi supporter saranno sempre e comunque pronti a difenderne l’operato, soprattutto a colpi di post sui social (che vanno tanto di moda) contro tutti e tutto. Perché il tifo non ragiona, il tifoso si affida al capo (anche quello interessato si genuflette). Un politico mediocre ma furbo, alimenta o spesso crea la divisione tra i cittadini, per approfittarne e consolidare il proprio potere piuttosto che fare l’interesse comune.

Così alla lunga, si finisce per pagare il prezzo di questa “follia collettiva” senza neanche rendersene conto, beatamente soddisfatti, come un tacchino nel Giorno del Ringraziamento. La politica dovrebbe essere, invece, il campo della ragione, del confronto, delle idee e del merito. C’è stato un tempo nel quale i partiti erano il cardine di queste cose. Nelle sezioni si affinava il pensiero e prevalevano le idee lungimiranti per costruire un futuro migliore.

Il tifo apparteneva agli stadi.

Oggi le sedi di partito sono sempre più spesso scatole vuote, luoghi senza anima, strumenti utili per conquistare potere. Il guaio però è che allo stadio il danno peggiore che si può subire è perdere la partita con un autogol all’ultimo minuto. In politica, invece, subire un “autogol” può voler dire dover rinunciare a qualcosa di importante come la perdita di servizi indispensabili o di cospicui finanziamenti o di grandi opportunità. Insomma un autogol può compromettere, irrimediabilmente, il destino di territori e di intere comunità, con buona pace degli “ultrà” che poi, dimenticati i danni fatti, sono già pronti a salire sul carro del nuovo vincitore e ripartire per il nuovo giro sulla giostra.

Venghino signori venghino, divertimento assicurato e biglietto a carico dei fessi.

Franco Biafno

L'INIZIATIVA

Il 10 febbraio l'icona della Madonna del Pilerio raccontata da Demetrio Guzzardi

L'ICONA della Madonna del Pilerio tra storia, arte e pietà popolare è il titolo della conversazione che l'editore cosentino Demetrio Guzzardi, terrà lunedì 10 febbraio 2025, con inizio alle ore 18.30 nella Chiesa di San Giovanni Gerolimitano a Cosenza (la prima traversa a sinistra di corso Telesio, venendo da piazza Valdesi).

L'iniziativa è voluta da una serie di associazioni culturali cosentine, in occasione della festa patronale della Madonna del Pilerio, che si festeggia il 12 febbraio: il Cisom (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta), Universitas Vivariensis, Centro studi Pileriano, Convegno di cultura "Maria Cristina di Savoia" Presila, Sguardi ecologici, Ars Enotria, Centro culturale cattolico "La Città del Sole." Dopo la conversazione con immagini si terrà una passeggiata fino alla Cattedrale e subito dopo la visita delle varie icone del Pilerio custodite nel Museo diocesano.

La Madonna del Pilerio, tra i tipi iconografici è classificata come una Galaktotrophousa, cioè "Colei che dona il latte", una Madonna allattante. Non c'è un altro significato da trasmettere nelle icone se non quello di presentare un segno dell'incarnazione e l'allattamento ne è una prova concreta. Gesù è nato bambino come tutti gli altri uomini, allattato da sua Madre; proprio in questo gesto viene esaltata la divinità e l'umanità. L'allattamento connota Maria come madre e donna; dare il latte a Gesù trasmette, a chi guarda l'icona, sia un senso di straordinaria umanità che di sacralità. Da sempre attributi tipici del femminile sono quelli di procreare, accudire e nutrire.

Allattare significa dare il proprio corpo da mangiare a un altro essere umano bisognoso; nel cristianesimo la più alta donazione di sé è quella di Gesù che nel sacramento eucaristico, offre ai

Le icone
della Madonna
del Pilerio
e Demetrio
Guzzardi



suoi fedeli il suo corpo e il suo sangue.

Una particolarità dell'iniziativa è quella del Centro studi Pileriano, nato all'interno dell'Universitas Vivariensis, che ha iniziato a catalogare e conservare tutta la neo iconografia pileriana che si sta producendo negli ultimi anni.

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASTROVILLARI e FRASCINETO PER LA 25^ GIORNATA DEL FARMACO AFFERMANO UNA SOLIDARIETA' DIFFUSA A DIFESA DELLA SALUTE

Nei Comuni di Castrovillari e Frascineto la 25^ Giornata del Farmaco ha prodotto la raccolta di decine e decine di medicinali da banco grazie alle farmacie impegnate (*Giannoni, D'Atri, Caterini/Filpo, e Blandi -a Castrovillari- e "Calabrese & Groppa Bilotta" -a Frascineto-*) con i titolari e i dipendenti delle stesse supportati da diversi volontari impegnati nel gesto dove tanti cittadini si sono sentiti coinvolti.

I medicinali verranno consegnati agli enti assistenziali- convenzionati con Banco Farmaceutico- che offrono cure e farmaci gratuiti a chi non può permetterseli.



Il momento, nei due centri ma non solo, testimonia ancora una bella sinergia, ribadendo come la gratuità sia la strada per realizzare il bene comune.

Un fattore meritevole a conferma pure del valore sociale di tali presidi sanitari che contribuiscono al miglioramento della vita collettiva.

Un'espressione di sussidiarietà orizzontale, per una risposta concreta quanto importante in questo delicato momento storico, nel quale interventi del genere rappresentano azioni indispensabili per condividere e affermare la dignità della vita.

Un'urgenza di cui è particolarmente affamato l'Umano quanto questo Tempo che l'interpreta con tutte le sue necessità.

10 febbraio 2025

g.br.

Altomonte, capitale dell'enogastronomia calabrese, tiene a battesimo la Confraternita degli Zafarani Cruschi del Pollino: tradizione, cultura e convivialità



di Giorgio Durante

Si è concluso con una mega e coloratissima torta il battesimo della Confraternita degli Zafarani Cruschi del Pollino. È stata una giornata lunga e densa di appuntamenti, incontri e momenti conviviali, tutti all'insegna di questo magnifico prodotto del territorio: i peperoni roggianesi essiccati al sole di Calabria, denominati appunto *zafarani cruschi*. L'evento, caratterizzato da condivisione, amicizia e gemellaggi, è

iniziato al mattino nel suggestivo e coloratissimo salone Razetti di Altomonte e resterà a lungo impresso nella memoria degli appassionati e dei partecipanti provenienti da tutta Italia.

Registi attenti della giornata sono stati i membri della famiglia Barbieri, con a capo il capostipite Enzo, noti per la loro maestria nell'arte dell'accoglienza e della cucina, insieme al nutrito drappello della Confraternita degli Zafarani Cruschi del Pollino.



Il mondo delle congreghe enogastronomiche italiane si presenta come un vero e proprio arcobaleno di costumi e mantelli, dalla foggia e dai colori medievali, ognuno simbolo e rappresentazione delle eccellenze e delle tradizioni del proprio territorio. La Calabria era ottimamente rappresentata dalla *Quadara*, congrega della frittola calabrese, che ha avuto il merito di credere che il richiamo ai riti della tradizione potesse essere un forte marcatore identitario. Presenti anche altre congreghe calabresi, come quelle dedicate al baccalà, al bergamotto e alla *pignata*. Queste associazioni

non solo celebrano le radici storiche e culinarie delle loro zone, ma offrono anche un'occasione per creare scambi culturali e valorizzare le produzioni tipiche sul palcoscenico nazionale, grazie alla presenza di congreghe provenienti da tutto il Paese.

La mattinata ha seguito il percorso narrativo tracciato dal giornalista enogastronomico Valerio Caparelli, che ha saputo stimolare il dibattito coinvolgendo sin da subito l'antropologo e docente universitario Ottavio Cavalcanti. Quest'ultimo ha delineato una cornice storica in cui le tradizioni locali si intrecciano con le produzioni tipiche, evidenziando come ogni piatto, ogni ingrediente, rappresenti un frammento di identità e cultura. Questo approccio ha permesso di apprezzare non solo

l'aspetto estetico e folkloristico delle congreghe, ma anche il valore culturale, economico e sociale insito nella valorizzazione delle risorse naturali del territorio.

Tra gli ospiti, una nutrita rappresentanza istituzionale, tra cui il presidente della Federazione Nazionale Circoli Enogastronomici, Marco Porzio, noto anche per essere presidente della Congrega del Gorgonzola di Cameri. Porzio ha sottolineato l'importanza delle associazioni enogastronomiche come strumenti di scambio culturale e di promozione delle eccellenze locali. Le sue parole hanno fatto eco alle riflessioni del Gran Priore degli Zafarani, Enzo Barbieri, che ha ribadito come le risorse naturali possano diventare un motore di sviluppo economico e sociale, a patto di crederci.



In un momento carico di significato simbolico, Enzo Barbieri ha passato il testimone al Priore Michele Barbieri, in un gesto che, come evidenziato dal sindaco Giampietro Coppola, rappresenta un passaggio di responsabilità e visione da una generazione all'altra.

Michele Barbieri, presentando la confraternita, ha spiegato come una produzione semplice come il peperone, trattato in maniera tradizionale – ossia essiccato, impilato a collana ed esposto al sole – possa trasformarsi in un elemento distintivo del territorio, riaffermando il valore di un sapere culinario tramandato e, magari, rivisitato con passione.

L'evento ha toccato anche corde simboliche con un momento rituale in cui le diverse congreghe hanno scambiato doni, un gesto che ha rafforzato i legami di amicizia e collaborazione tra le realtà regionali e nazionali. A coronare la serata, un momento conviviale, curato nei minimi dettagli dalla famiglia Barbieri, ha offerto ai presenti l'opportunità di gustare le eccellenze enogastronomiche locali e di



vivere un'esperienza di autentica e genuina ospitalità, immersa nella storia e nella tradizione calabrese.

Un successo per la cultura enogastronomica regionale che, se opportunamente sostenuta dalle istituzioni, può diventare un volano di sviluppo anche per le aree interne. Ne è convinto l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, e in questa direzione si muove anche l'ARSAC, come ha affermato la presidente Fulvia Michela Caligiuri. Entrambi hanno sottolineato il valore ufficialmente riconosciuto di iniziative come quella della Confraternita degli Zafarani Cruschi del Pollino, poiché questi incontri non sono solo una vetrina per le eccellenze gastronomiche, ma rappresentano un ponte culturale che favorisce lo scambio e il dialogo tra territori, contribuendo allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali.

L'evento di Altomonte ha celebrato la ricchezza delle tradizioni, l'innovazione nella valorizzazione dei prodotti tipici e la forza del legame intergenerazionale. Una serata che ha dimostrato come, nel cuore della Calabria, la cultura enogastronomica possa essere il fulcro di un'identità condivisa e di un futuro che sappia coniugare tradizione, sviluppo e nuove opportunità per le giovani generazioni.

Rinnovato il Contratto aziendale regionale dell'Arsac.

FAI Cisl, FLAI Cgil, UILA Uil Calabria: «Un importante risultato per il settore agricolo calabrese che sia da apripista per ulteriori e positive esperienze contrattuali».

Lamezia Terme (Cz), 12 febbraio 2025 - È stato rinnovato presso la sede dell'Arsac, il Contratto aziendale regionale per i lavoratori dei settori agricolo, agroalimentare e zootecnico.

Un importante percorso di confronto che ha visto protagonisti le segreterie regionali di categoria FAI Cisl, FLAI Cgil e UILA Uil, rappresentati rispettivamente dal Segretario Generale Michele Sapia e dai Segretari regionali Federica Pietramala e Antonio De Gregorio mentre per l'azienda Arsac dal Direttore Generale Fulvia Caligiuri. Un contratto regionale aziendale che sarà in vigore dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2027, che rappresenta un importante risultato sindacale e che interessa molti lavoratori (operai, impiegati e quadri). Un rinnovo frutto di un intenso percorso di confronto, che mette in evidenza il valore della contrattazione.



«Un interessante lavoro contrattuale e di partecipazione attiva – dichiarano i sindacalisti – capace di rispondere alle nuove sfide che caratterizzano il comparto della filiera agroalimentare calabrese, estendere garanzie e tutele e, soprattutto, promuovere il lavoro di

qualità ben retribuito e sicuro nell'era dell'intelligenza artificiale e sostenibilità ambientale. Tra le novità del contratto siglato: nuove norme sulla parità di genere, violenza di genere, sicurezza sul lavoro e pari opportunità.

Prevista l'istituzionalizzazione di giornate annuali itineranti su salute e sicurezza sul lavoro e prevenzione degli infortuni. Integrati ulteriori aspetti normativi riguardanti la modernizzazione delle macchine e attrezzature per ridurre rischi e pericoli sui luoghi di lavoro, incrementi retributivi per i lavoratori che svolgono più attività e mansioni, con una maggiorazione stipendiale mensile pari al 15%, integrazioni sul premio continuità di servizio e modifiche all'articolato su malattia e periodo di comporto in caso di malattia e infortuni. Ora è necessario - conclude la nota sindacale unitaria - per dare piena operatività all'Azienda regionale Arsac, avviare un necessario ricambio generazionale per garantire rilancio dell'Ente e supporto al settore agricolo regionale».

MONDO DIVISO

«Il mondo è diviso: 12 persone possiedono la stessa ricchezza di 3,5 miliardi di persone del pianeta. Ciò è insostenibile». L'ha detto l'europarlamentare M5S Pasquale Tridico, nella sua relazione all'evento *"Justice and Solidarity. Towards an Inclusive and Sustainable Common Home"*, promosso dall'Icriet nella sede della Pontificia accademia delle scienze sociali, con la partecipazione di Papa Francesco e, tra gli altri, di Luiz Inácio Lula da Silva, Pedro Sánchez, Antonio Guterres, Joseph Stiglitz, Cyril Ramaphosa e molti altri leader ed economisti impegnati nella lotta per una fiscalità più equa. «Negli ultimi decenni la ricchezza si è già accumulata enormemente. Quando intendiamo



tassarla? La vera questione – ha proseguito Tridico, parlando da economista – è la distribuzione, anche in un contesto di bassa crescita. Con il capitalismo finanziario, la disuguaglianza è aumentata enormemente: non solo a causa della tassazione, ma anche per le politiche del mercato del lavoro, per la flessibilità e la riduzione dello Stato sociale. Il mantra è stato applicare politiche a favore della crescita, al

prezzo della disuguaglianza. Alla fine, non abbiamo ottenuto crescita e la disuguaglianza è aumentata, tranne nei Paesi come la Cina, che non hanno praticato queste politiche». «Abbiamo bisogno – ha sottolineato l'europarlamentare M5S – di una tassa sulla ricchezza per compensare gli squilibri che il capitalismo finanziario ha creato. Negli Stati Uniti, i libertari premono per il ritiro dagli accordi Ocse: per non implementare il Pilastro I e per uscire dal Pilastro II. L'Unione europea ha la responsabilità di mantenere questa agenda e di usare il mercato unico come leva contro le politiche aggressive degli Usa, aderendo ai due Pilastri e richiedendo una tassazione digitale». «Oggi le Pmi, specie nel sud e nel centro dell'Europa, sopportano costi elevati del lavoro, che generano salari molto tassati. I conservatori devono capire che, se vogliamo alleggerire il carico fiscale su queste imprese, dobbiamo introdurre – ha proposto Tridico – una tassa digitale e implementare la tassazione sulla ricchezza. Ogni anno perdiamo un trilione di dollari – ha ricordato – a causa dello spostamento dei profitti verso i paradisi fiscali che dipendono da altri Paesi ricchi. Anche alcuni Paesi dell'Unione europea hanno comportamenti simili. Fortunatamente, la Corte di Giustizia dell'Ue ha recentemente multato Apple, imponendole di pagare 13 miliardi di tasse non versate all'Irlanda. Per questo – ha concluso – dobbiamo esaminare le nostre giurisdizioni europee».

Nuova segnaletica turistica: al via l'installazione dei pannelli interattivi

Gli amministratori: «Miglioriamo i servizi turistici e l'attrattività del borgo»

Al via l'installazione della nuova segnaletica turistica. Le tavole, interattive e di varie dimensioni, in materiale metallico, forniranno notizie dettagliate sui punti di maggiore interesse, con particolare riferimento ai palazzi storici, ai siti religiosi e, più in generale, al vasto patrimonio materiale e immateriale di cui Morano dispone. È prevista la collocazione di dodici pannelli, quattro mappe, dislocate nei punti strategici, con individuazione di itinerari turistici, trentacinque targhe relative agli edifici gentilizi, dodici tra cartelli e frecce direzionali.

Il progetto esecutivo, redatto dagli ingegneri Salvatore Leto e Carlo Coscia, approvato con delibera di Giunta Municipale del 26 febbraio 2024, è finanziato con i fondi del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS – Calabria, Svelare bellezza) e prevede nel Lotto 1, riguardante appunto Morano, la valorizzazione dei luoghi e la riqualificazione di spazi espositivi a servizio



del turismo.

L'elaborato è frutto di un percorso partecipativo avviato nel 2018, che individuava, tra le criticità del territorio, la presenza di cartelli disomogenei e poco efficaci. Si è proceduto preliminarmente con uno studio storico approfondito dell'abitato: con il reperimento di cartografie del passato, l'individuazione di tutte le emergenze esistenti, da quelle architettoniche a quelle ambientali, del castello con i resti delle cinte murarie, degli spazi verdi di alta valenza ambientale, dei palazzi gentilizi degli edifici religiosi ricchi di opere d'arte. Successivamente si sono valutate le migliori tecnologie per garantire un'adeguata e diffusa conoscenza del patrimonio, con soluzioni innovative. Sfruttando la tecnologia QR Code, la segnaletica offre tramite l'APP associata un accesso intuitivo e rapido ai contenuti multimediali del borgo; la presenza di un'audioguida multilingue amplia la fruizione anche alle persone con disabilità visiva.

«Oltre alla nuova segnaletica - così il sindaco Mario Donadio e il suo vicario Pasquale Maradei - il programma è costituito da una serie di interventi rigenerativi che ridisegnano le possibilità di sviluppo della comunità e che finalmente vedranno presto la luce. Nello specifico si interverrà sul nostro Museo della Civiltà Contadina, su Via San Nicola, su via Ferrante, su Via Aldo Moro e villetta De Gasperi, sul Larghetto S. M. Maddalena, sul Largo Giovanni Paolo II dove sarà realizzato un anfiteatro. Portiamo così a compimento il percorso CIS iniziato nella precedente Amministrazione e lo facciamo nella convinzione di poter accrescere l'attrattività del borgo, coltivando occasioni di avanzamento sociale, economico e culturale. A queste iniziative, lo anticipiamo data l'importanza, si abbina la recente decisione di aprire a nuove vie di promozione: entrando nel grande motore di ricerca web dedicato al turismo, potremo essere indicizzati a livello mondiale e scoperti più facilmente. Un passo alla volta, con umiltà, viaggiamo nel tempo per migliorare la vita dei cittadini residenti e rendere appetibile la permanenza in loco e, perché no? eventuali ritorni».

REPORT SVIMEZ TESTIMONIA DIFFICOLTÀ ATTUATIVE, MA ANCHE LO SFORZO SIGNIFICATIVO DI TANTI COMUNI CALABRESI NELLA ESECUZIONE DEGLI INVESTIMENTI DEL PNRR.

Lamezia Terme (CZ), 10 febbraio 2025 - Il Report della SVIMEZ "PNRR EXECUTION" evidenzia certamente l'urgenza di una decisa accelerazione nella realizzazione degli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ma testimonia lo sforzo di tanti Comuni calabresi, che nonostante i limiti delle dotazioni organiche, hanno prima dimostrato capacità progettuali ed ora una discreta capacità di messa a terra degli investimenti. Merito a queste Amministrazioni Comunali e al personale complessivamente impegnato sul PNRR.

48 miliardi di Fondi PNRR territorializzabili destinati al Sud, 26,2 miliardi per le Infrastrutture, che hanno per circa un terzo i Comuni come soggetto attuatore. I Comuni del Mezzogiorno hanno avviato il 64% delle opere, per un valore di 5,6 miliardi. In Calabria la percentuale sale al 65,6%, un dato migliore della media del Mezzogiorno, cosa che non avviene molto spesso.

Il valore complessivo delle opere avviate è di circa 640 milioni. Il valore medio pro capite delle opere avviate dai Comuni in Calabria è di 340 euro, inferiore per il Sud solo ad Abruzzo e Molise.

Complessivamente, guardando alle capacità progettuali, registriamo alcune performance positive.

In base ai dati OPEN PNRR, alcuni esempi di Comuni che hanno intercettato risorse importanti: Lamezia Terme, fra i Comuni più grandi, Cassano allo Jonio fra quelli di medie dimensioni, Cotronei e Gerace fra quelli più piccoli.

Al netto di qualche ritardo che sicuramente ci sarà relativamente al caricamento dei dati sulla piattaforma Regis, occorre imprimere una decisa accelerazione.

In particolare sulle opere a titolarità regionale, in gran parte legate alla missione Sanità, per realizzare ospedali e case di comunità, rispetto alle quali registriamo maggiori criticità.

Al 31 dicembre 2024, per come riporta Svimez, nel Mezzogiorno i progetti PNRR a titolarità regionale in fase esecutiva sono il 50% del totale, in Calabria siamo fermi al 23%.

Altro è il discorso sulle scelte realizzate da alcune Amministrazioni, che in alcuni casi, per esempio, non tengono conto dei processi di contrazione demografica e della bassa natalità.

Dichiarazione LAVIA: Nella fase esecutiva del PNRR, urge inoltre rispettare di più le clausole del 30% relative all'occupazione femminile e giovanile, evitando il ricorso generalizzato alle deroghe.

Superare le criticità persistenti in ragione delle tempistiche strette, perchè il PNRR possa incidere sulla riduzione dei divari occupazionali, economici, sociali.

Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo

Appuntamento n.1/ 24Febbraio 2025 Copyright tutti i diritti riservati registra zione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001





Appuntamento al
prossimo numero